

Procida Capitale della cultura entusiasmo e festa sull'isola "Così riscattiamo la nostra terra"

Il comune flegreo batte altre nove città, ha convinto anche lo slogan "Cultura non isola". In arrivo un milione dal Mibact. L'impegno della Regione per sostenere la candidatura

dalla nostra inviata
Stella Cervasio

PROCIDA - L'isola del silenzio irrompe in un grido. Volano in aria le lettere rosa della scritta "Procida 2022" e il sindaco Dino Ambrosino si copre il viso con le mani, rimette a posto la mascherina siede sulla sedia "ghost", finita in terra nella sala dove con pochi altri procidani si attendeva la notizia. Sbarcando al porto si sente parlare della processione di giovani che salgono in Comune per condividere almeno questo momento di gioia, evitando assembramenti. Sono le dieci e mezza di una mattina d'inverno, un po' meno fredda della neve sui monti e qui neve non ce n'è, ma non c'è neppure l'estate che, come dice la scrittrice Eleonora Marangoni, si viene a cercare sulle isole del Mediterraneo. Il ministro Franceschini chiama il sindaco, ma per qualche secondo l'appello viene coperto: «Campioni del mondo». Lacrime, grida di gioia, e anche qualche risata liberatoria. È stato un anno duro. I turisti sono una chimera.

«Con questo titolo vogliono costruire un riscatto importante per la nostra terra» dice il sindaco Ambrosino. Procida, la prima isola Capitale della cultura italiana. Un premio che viene dal cielo, dal mare, dalla storia della Cenerentola del Golfo, giunta tardi al turismo, ma dal fascino segreto che irretisce. Discreta, con i suoi "vefi", balconi da dove si può guardare senza esservi visti. Nascosta come i suoi giardini, l'unico pubblico dei quali è quello di Palazzo d'Avalos, su in alto, a Terra Murata. Il palazzo medioevale crolla e ci vorranno 100 milioni di euro per salvarlo.

Si piange e si esulta anche nella speranza che quanto si è lasciato di incompiuto sarà riparato. E che l'avanzata delle auto venga bloccata da un "isolone" pedonale, ora. Ma si scopre che c'è tanto altro, oltre a Elsa Morante, alla colorata *Graziella* francese di de Lamartine, di cui Pasquale Lubrano Lavadera, procidano colto, ha appena ri-tradotto per l'edizionale. *L'isola di Arturo* e non solo. C'è il giallo proibito di Franco Cordelli, l'esordio narrativo degli anni settanta del critico teatrale, *Procida*, tanto osé da essere messo al bando anche dal giornalaio che ha in vetrina tutti i libri ambientati nell'isola.

Si discendono le scale della Corricella, e sembra di rivedere il set di "Francesca e Nunziata", con la bella scena di spiaggia dove Sophia Loren era stretta in un bustino che la rendeva ancora più regale. «I turisti, crocieristi, snob faran bene a dimenticare il nome di Procida - scriveva nel 1938 Bernard Rudofsky, l'architetto che visse qui prima di trasferirsi negli Stati Uniti, e che lavorò con Luigi Cosenza - ma gli artisti vi troveranno delle nuove sensazioni, gli architetti delle rivelazioni, i buongustai delle primizie, gli innamorati un nascondiglio. Chi è un po' di tutto questo, troverà in Procida il luogo segnato della sua sorte». «Procida si è issata da protagonista» suggerisce lo scrittore Enri De Luca.



▲ Panorama il borgo di Terra Murata

Piccoli e grandi personaggi illuminano questo scoglio di mare, le cui case arcobaleno, come scrive Maria Gloria Bicochi, creatrice di "Art/tapes 22" e figlia dell'artista futurista Primo Conti, si riflettono nello specchio di mare diventando madreperlacee. «Un'isola d'inverno somiglia a un paese - dice il professore di Strategie d'impresa alla Vanvitelli Francesco Izzo, nel comitato promotore della candidatura a Capitale della cultura - gira pochissima gente anche senza il lockdown, ma questo nulla toglie al fascino di Procida». Si risale la stradina che porta a Solchiara, proseguendo oltre via Rivoli per incontrare quelli che erano gli orti: da qui, in bicicletta come "Il Postino" di Massimo Troisi, avanzava "Pottipoti", uno dei pazzarelli dell'isola, annunciando a suon di campanello

il suo arrivo con la verdura da vendere. «Fino agli anni Settanta - continua il professor Izzo - il parulano girava a dorso d'asino e la Chiaiolella era tutta orti ora diventati case e b&b». Tanti hanno scelto Procida come rifugio. Elisabetta Montaldo, figlia del regista Giuliano e nipote dell'attrice Vera Vergani e di Leonardo Pescarolo, lavora alla ricostruzione del costume della *Graziella* di Lamartine, che, realizzato da Lina, l'ultima ricamatrice, entrerà nel progetto di museo della pluripremiata costumista. *Buen retiro* di molti, Procida non teme l'assalto consumato a Matera, dopo la proclamazione. «Un po' perché ancora non ci crediamo, pensavamo a L'Aquila, Taranto o Ancona» aggiunge l'economista Izzo, «ma anche - dice Lorenzo, un giovane aspirante amministratore con in

mano la bandiera che domani tutti esportano sui balconi - perché restiamo un'isola, anche se lo slogan "Cultura non isola" è stato geniale e ci ha fatto superare tutte le selezioni». Esulta anche Marta Ragazzino, che ha gestito la "nomination" in Basilicata e ora dirige il Polo museale regionale campano: «Procida lo merita, è una grande esperienza». A lungo isola ricca grazie alla navigazione - finita poi nel terrore, come racconta Domenico Ambrosino nel suo libro *L'isola sequestrata, pirati, marinai e non solo*, che rievoca le vicende del 2011 delle due navi di Procida "Savina Caylyn" e "Rosalia D'Amato", "rapite" dai somali. Gennaro Saiello, consigliere regionale 5S è nolano, ma innamorato di Procida e si costerna di non poter essere qui oggi: «La mia mozione ha messo in moto un meccanismo virtuoso», dice e racconta delle barchette di carta "varate" dai procidani e da altre città di mare in rete anche con i Campi Flegrei. «Velieri» di speranza effimeri ma capaci di accendere il cuore del ministero dei Beni culturali. Procida, il riscatto: dal non essere "mega", dalle divisioni, dal Covid, contro l'ombra e l'oblio di chi finora l'aveva trascurata. «Ha vinto un progetto bellissimo di valorizzazione dell'isola e della Campania, a cui Regione e Comune hanno creduto - dice il governatore Vincenzo De Luca - nei prossimi giorni presenteremo i contenuti». Si dice «felicitissimo» il sindaco Luigi de Magistris, mentre parlano di esempio di riscatto e di occasione per il Sud i ministri Enzo Amendola, Francesco Boccia e Giuseppe Provenzano.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Il cronoprogramma 2021-2022

Ora un soggetto pubblico-privato per gestire l'intero progetto

Via il 22 gennaio 2022
Due i nomi per l'evento inaugurale: Philipp Glass e la premio Oscar Hildur Gudnadóttir

La data di inaugurazione è già fissata: 22 gennaio 2022. Procida entra nella fase attuativa del progetto "Capitale italiana della cultura". C'è un anno e tre giorni di tempo fino all'apertura, senza dimenticare le possibili difficoltà per la pandemia che potrebbe protrarsi fino alla fine del 2021. Il comitato per la candidatura ha già in mano il cronoprogramma. Le prossime tappe sono la creazione di un soggetto attuatore e la convocazione dei tavoli istituzionali. Il nascente soggetto attuatore - in genere una fondazione - dovrà mettere in piedi e coordinare la complessa macchina organizzativa. Da un lato c'è la fase di preparazione del 2021, con diversi cantieri da avviare per le opere infrastrutturali, e dall'altro ci sono la gestione e l'attuazione della programmazione artistica.

La governance di questo percorso sarà pubblico-privata. A breve il Comune convocherà i tavoli istituzionali di confronto. Alcuni enti che vi prenderanno parte già hanno lavorato nel comitato promotore, a partire dalla Regione Campania. Ora si punta a coinvolgere soprattutto le imprese, mentre è confermato il coinvolgimento di altri soggetti - anche questi nel comita-

to - come le università della Campania, l'area marina protetta Regno di Nettuno, la stazione zoologica Anton Dohrn, Banca di credito popolare e Camera di commercio di Napoli. Scabec, Film Commission Campania e Fondazione Campania dei festival hanno contribuito già per la candidatura. Ad assi-



► Mare
Un peschereccio nelle acque di Procida

curare il proprio sostegno, ci sono tra gli altri Museo archeologico di Napoli, Museo di Capodimonte, Parco archeologico dei Campi Flegrei, Unione degli industriali di Napoli e diversi Comuni.

Palazzo Santa Lucia prevede una delibera ad hoc per i fondi. Dal Mibact arriverà un milione di eu-

ro. «Il contesto dei sostegni locali e regionali, pubblici e privati, è ben strutturato», si legge nelle motivazioni per l'assegnazione del titolo. Il budget previsto dal dossier è di 4,15 milioni.

C'è poi il capitolo infrastrutturale, con opere per 8,3 milioni entro il 2022 che si sommano agli oltre 30